



PROGETTO DEFINITIVO

Relazione generale Quadro economico

elaborato a)

REALIZZAZIONE DI UNA RETE WIRELESS A BANDA LARGA, DOTAZIONE DEI COMUNI DI UNA PIATTAFORMA TECNOLOGICA DI GESTIONE DEI SERVIZI ON-LINE INTERATTIVA TRA CITTADINI-IMPRESE E PA E REALIZZAZIONE DI UNA RETE FISICA DI SUPPORTO AI PERCORSI NATURALISTICI-ARCHEOLOGICI-TURISTICI, PER LO SVILUPPO DELL'E-GOVERNMENT E PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL TURISMO SOSTENIBILE.

Perfugas, Marzo 2015

Il Presidente

Dott. Gianfranco Satta

Il Responsabile dell'Area tecnica

Arch. Giuseppe Tavera

AGENZIA PER LO SVILUPPO DELL'ANGLONA E AREE LIMITROFE
Società Consortile a Responsabilità Limitata

Rimodulazione del

PATTO TERRITORIALE "ANGLONA VERDE"

INDICE

I PREMESSA	Pag.	4
1.1 Le ragioni di una scelta	“	4
1.2 Identificazione dell'intervento	“	6
2 OBIETTIVI DELL'INTERVENTO	“	8
2.1 Descrizione sintetica dell'intervento	“	8
2.2 Coerenza dell'intervento con gli obiettivi specifici del Patto Territoriale	“	10
2.2.1 Natura e obiettivi del Patto territoriale “Anglona verde”	“	10
2.2.2 La Bioeconomia, nuovo elemento di slancio del Patto Territoriale	“	12
2.3. Integrazione sinergica dell'intervento in relazione alla strategia di sviluppo del territorio di riferimento	“	15
2.3.1 Nuovi scenari di sviluppo. Uno sguardo allargato	“	15
2.3.2 La “sostenibilità”: un concetto affermato ma sempre attuale	“	17
2.3.3 La Strategia <i>Europe2020</i> e le Iniziative FARO	“	19
2.3.4 Il Patto Territoriale “Anglona Verde” per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva	“	20
2.4. Interazione dell'intervento con gli altri programmi e strumenti che insistono sul territorio di riferimento e rilevanza strategica dell'intervento rispetto al contesto	“	22
2.5. Relazioni funzionali con le iniziative produttive e/o con altre infrastrutture già realizzate nell'ambito del Patto Territoriale	“	25
3 ELENCO ELABORATI	“	28
4 QUADRO ECONOMICO	“	29

I. PREMESSA

I.1 Le ragioni di una scelta

Il presente progetto tiene conto dell'esigenza di riutilizzare il residuo del finanziamento del Patto territoriale dell'Anglona concesso dal MISE e utilizzato da alcune attività imprenditoriali del territorio, soprattutto turistiche ma anche per la produzione e commercializzazione di prodotti agricoli (minicaseificio) e della pesca.

Dell'importo complessivo del finanziamento per rinunce ed economie diverse sono avanzati dei residui per i quali il Ministero dell'economia ha concesso una proroga nella spendibilità a fronte della rimodulazione di un progetto che tenesse in considerazione lo spirito originario del finanziamento, incentrato a favorire lo sviluppo di attività imprenditoriali nei settori chiave del territorio e mirato all'utilizzo e valorizzazione delle risorse locali, con una chiara delineazione dei benefici rivolti a implementare se non moltiplicare i risultati economici messi in essere con il finanziamento originario.

Si è cercato così di capire come le attività a suo tempo avviate o potenziate potessero trarre ulteriori benefici da nuovi investimenti che dovevano essere diffusi alla scala territoriale e non avere destinazioni specifiche vincolate a favore di privati, valutando attentamente gli scenari territoriali che si propongono all'osservazione per individuare delle linee di azione il più possibile coerenti con le attese manifestate dagli imprenditori, con le realtà locali, con le risorse materiali e immateriali disponibili, con gli scenari di attrazione che si possono ideare per un territorio come l'Anglona, scegliendo delle linee di azione il più possibile originali e mirate a esaltarne le potenzialità intrinseche tali da aumentare in maniera decisa le esternalità e la competitività alla scala non solo locale.

La riflessione che ne è conseguita ha prodotto l'analisi che viene illustrata nel presente progetto dove la prima parte è dedicata agli aspetti tecnico formali dell'oggetto dell'intervento, dalla quale si evincono le condizioni di base, le risorse disponibili, le potenzialità da mettere in campo, gli scenari di competitività per il territorio da cui è derivata la proposta finalizzata all'utilizzo, nella maniera più corretta ed efficace possibile, delle risorse dell'originario patto territoriale anglonese.

La soluzione adottata è volta a creare:

- una rete stabile di infrastrutturazione wireless per connettere il territorio con la banda larga; muove dall'idea di integrare sinergicamente le reti, le attività di e-government, i processi di sviluppo locale alla scala territoriale, connettendo esigenze di crescita con scenari di competitività di livello transcalare, oggi possibili solo attraverso piattaforme on-line per servizi interattivi tra imprese e PA, tra cittadini e imprese, tra cittadini e PA capaci anche di valorizzare e diffondere l'innovazione scientifica e tecnologica.
- una rete di infrastrutture puntuali disposte nel territorio dei comuni aderenti al patto "Anglona Verde" per diffondere e potenziare il flusso turistico in quei luoghi dell'Anglona che solo ultimamente stanno prendendo coscienza delle potenziali attrattive del proprio territorio ricco, di emergenze monumentali, archeologiche, naturalistiche. Tutte le attività imprenditoriali finanziate e non, con il patto "Anglona Verde", legate a produzioni agro alimentari e artigianali, saranno messe nelle condizioni di proporre i loro servizi e le loro produzioni in un contesto turistico che sta crescendo in maniera esponenziale in tutto il continente.

La proposta rientra tra le ipotesi di ammissibilità ai finanziamenti stabiliti dal punto I della circolare 43466/12 del MISE ed è formulata seguendo le indicazioni dell'allegato I. La soluzione individuata si snoda attraverso quattro azioni specifiche tra loro integrate e interagenti tali da:

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

- a) creare una rete infrastrutturale telematica di tipo wireless diffusa geograficamente sul territorio per garantire parametri di connettività ottimali ovunque, nei centri urbani così come nelle campagne grazie a cui connettere qualsiasi attività amministrativa ed economico – imprenditoriale;
- b) modernizzare le amministrazioni locali favorendo la sburocratizzazione degli uffici per quanto concerne le pratiche territoriali che, com'è noto, rappresentano il nodo chiave del rilancio del sistema economico e produttivo locale, sviluppando l'e-government e i processi partecipativi tra cittadini e PA;
- c) mettere in evidenza la distribuzione, la qualità, l'accessibilità delle risorse ambientali e culturali, materiali e immateriali del territorio, lo stato e la possibilità di fruizione, l'offerta di accoglienza e la qualità e distribuzione dei servizi al visitatore presenti localmente, i punti di confezione e vendita dei prodotti locali, con particolare attenzione a quelli primari (agricoltura e pesca) ma anche artigianali e/o tradizionali.
- d) diffondere a rete nel territorio piccole infrastrutture legate alla mobilità lenta, ciclovie, ippovie, trekking, pet terpy, ecc.. Non è nostra intenzione proporre in questa sede la realizzazione di percorsi naturalistici, ma realizzare una rete di punti (uno o più, per ogni comune che fa parte del Patto), a servizio della mobilità lenta, ma non solo, che servono sostanzialmente ad incentivare ed intercettare territorialmente il flusso turistico, connetterlo fisicamente ad una rete di contenuti culturali, enogastronomici, artigianali offerti dal territorio.

Quattro azioni integrate all'interno di un'unica linea di condotta basata sulla infrastrutturazione tecnologica e la diffusione dei servizi di rete per l'accesso ai servizi di qualità, alle innovazioni scientifiche e tecnologiche, ma anche motore della competitività e dello sviluppo locale. L'integrazione con il territorio per mezzo della rete fisica puntuale permette infine, attraverso il contatto con il turismo presente e futuro, di veicolare i contenuti informativi della rete, che interessano tutte le produzioni locali e i servizi del territorio angonese.

All'interno della distribuzione geografica della nuova connettività wireless a banda larga si gioca quindi la migliorata efficienza delle amministrazioni, che dovrebbero raggiungere quegli standard oggi tanto auspicati e imposti dalle direttive europee, dalle leggi sullo sviluppo e la modernizzazione del paese, dall'Agenzia per l'Agenda digitale italiana (ma anche europea), necessaria per migliorare l'e-government e per diffondere nel mondo virtuale la disponibilità del territorio ad accogliere visitatori desiderosi di praticare il turismo attivo, solidale, sostenibile motivato culturalmente.

Il censimento e la geolocalizzazione delle risorse e dei punti di interesse connessi da itinerari suggeriti o ipotizzabili in funzione delle esigenze personali, può consentire di programmare la fruizione del territorio, di valutare il suo interesse, di creare le linee ideali del soggiorno, di programmare il viaggio in maniera soddisfacente e adatta alle singole esigenze, anche economiche. Ciò può permettere di intercettare quel nuovo target di visitatori autonomi e motivati, indiscutibilmente più adatti per una visita e un soggiorno in Anglona, che programmano tutti i loro movimenti utilizzando la rete, le risorse che questa mette a disposizione con l'utilizzo dei vari devices di cui oggi tutti i potenziali turisti, e non solo, con le App più diversificate fanno uso abbondante.

Ai fini dell'appalto e per la sua realizzazione si è pensato di utilizzare dei dispositivi di appalto pubblici così come normati dal Codice (D.Lgs. 163/2006) e dal relativo Regolamento (D.P.R. 207/2010) in funzione della tipologia particolare della richiesta. Per la realizzazione si prevede infatti il ricorso all'evidenza pubblica con l'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base di gare suddivise per lotti esecutivi indipendenti e distinti, per la cui individuazione sarà necessario riferirsi alle tre azioni individuate. La suddivisione per lotti si è resa necessaria in base alle disposizioni del comma 1 bis dell'art. 2 del decreto legislativo 136/2006, il

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

comma introdotto dall'art. 44, comma 7, del decreto legge 201/2011 in vigore dal 6/12/2011, poi convertito senza modifiche dalla legge di conversione 214/2011, in vigore dal 28/12/2011, quindi modificato dalla legge 135/2012, in vigore dal 15/08/2012, di conversione del D. L. 95/2012 – modificato dalla Legge 96/2013 di conversione del D. L. 69/2013, entrata in vigore dal 21.08.2013.

Al presente progetto, che costituirà poi la relazione tecnico – illustrativa, saranno allegati, dopo l'approvazione del MISE, i documenti di gara previsti dal suddetto articolo del Codice per i due lotti che contemplano:

- Il bando di gara;
- Il capitolato descrittivo e prestazionale;
- Il calcolo della spesa e prospetto economico degli oneri necessari;
- Lo schema di contratto.

In Particolare, il terzo lotto, necessita in parte di progettazione esecutiva. Questo, può essere suddiviso in ulteriori tre differenti lotti appaltabili separatamente, di cui due con la procedura descritta sopra, mentre il terzo lotto con la procedura di appalto lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro. In questo caso gli elaborati sono quelli previsti dal D.Lgs. 163/06 per il progetto definitivo.

1.2 Identificazione dell'intervento

Denominazione: Patto territoriale **“Anglona Verde” – Perfugas**

Soggetto Responsabile:

SOCIETA' CONSORTILE PER LO SVILUPPO DELL'ANGLONA E AREE LIMITROFE A R L.
(In breve: AGENZIA PER LO SVILUPPO DELL'ANGLONA SCARL)

1.2.1 Nome identificativo dell'intervento:

Progetto di infrastrutturazione mediante la realizzazione di una rete geografica di telecomunicazioni con data center e per la dotazione dei comuni di una piattaforma tecnologica di gestione dei dati geografici e dei processi territoriali finalizzati all'erogazione e condivisione di servizi ai cittadini e alle imprese, realizzazione di una rete fisica di infrastrutture puntuali a supporto dei percorsi naturalistici-archeologici-turistici, per favorire la fruizione turistica del territorio di competenza dell'Agenzia per lo Sviluppo dell'Anglona.

La realizzazione si declina con quattro azioni specifiche:

1. Costruzione della rete geografica di telecomunicazioni wireless a banda larga;
2. Realizzazione della piattaforma tecnologica di gestione dei servizi on line interattiva tra cittadini, imprese e PA, per lo sviluppo dell'e-government e del territorio implementando la fruizione turistica..
3. Realizzazione di una rete puntuale di infrastrutture a servizio della mobilità lenta in ogni comune appartenente al patto;

nel secondo punto si possono facilmente individuare due azioni specifiche anche se strettamente correlate:

- a) Piattaforma tecnologica dei servizi on line per migliorare il rapporto tra PA e imprese;
- b) Valorizzazione integrata delle risorse territoriali per la fruizione turistica sostenibile, attiva, motivata culturalmente.

1.2.2 Ubicazione dell'intervento:

territorio dei comuni di Badesi, Bulzi, Castelsardo, Chiamonti, Erula, Laerru, Martis, Nulvi, Perfugas, S. Maria Coghinas, Sedini, Tergu, Villedoria, Viddalba.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

I.2.3 Oggetto dell'intervento:

Realizzazione di infrastrutture tecnologiche e di infrastrutture puntuali a supporto dei percorsi naturalistici-archeologici-turistici, per implementare l'interconnessione tra i comuni e tra questi e il territorio in genere, per il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese favorendo la sburocratizzazione e l'e-government, implementare la valorizzazione e l'utilizzo ai fini turistici delle risorse culturali e ambientali del territorio.

I.2.4 Ente proponente

Ente	Unione dei comuni Anglona e B. V. Coghinas
Indirizzo	Via Toti n. 20 – 07034 Perfugas
Telefono	079 564500
Fax	079 563156
e-mail	unioneanglona@tiscali.it
Funzionario di riferimento	Dott. Gianfranco Satta Presidente (legale rappresentante)

I.2.5 Amministrazione aggiudicataria

Ente	Unione dei comuni Anglona e B. V. Coghinas
Indirizzo	Via Toti n. 20 – 07034 Perfugas
Telefono	079 564500
Fax	079 563156
e-mail	Unione.anglona@tiscali.it
Funzionario di riferimento	Arch. Giuseppe Tavera – Resp. Area Tecnica

I.2.6 Ente gestore

Ente	Unione dei comuni Anglona e B. V. Coghinas
Indirizzo	Via Toti n. 20 – 07034 Perfugas
Telefono	079 564500
Fax	079 563156
e-mail	unioneanglona@tiscali.it
Funzionario di riferimento	Arch. Giuseppe Tavera– Resp. Area Tecnica

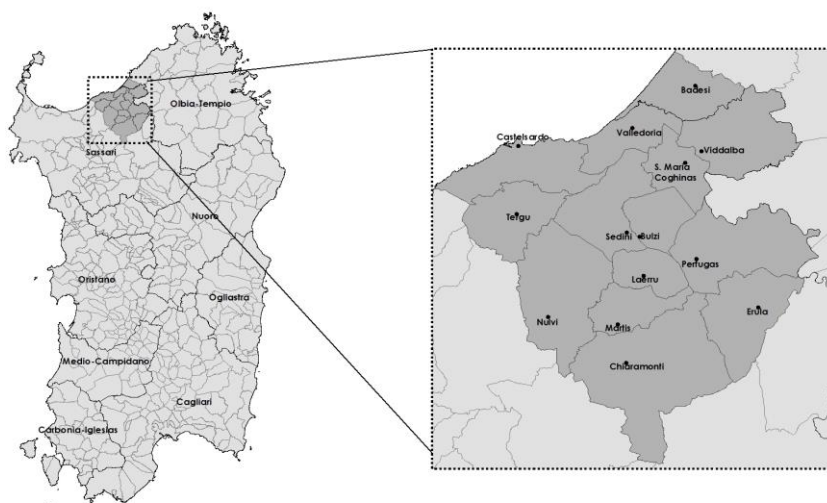
I.2.7 Responsabile unico di progetto (RUP)

Ente	Unione dei comuni Anglona e B. V. Coghinas
Indirizzo	Via Toti n. 20 – 07034 Perfugas
Telefono	079 564500
Fax	079 563156
e-mail	unioneanglona@tiscali.it

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

Funzionario di riferimento

Arch. Giuseppe Tavera– Resp. Area Tecnica



2. OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

2.1 Descrizione sintetica dell'intervento

Realizzazione rete Wireless

L'intervento proposto è finalizzato alla realizzazione di un'infrastruttura tecnologica capace di incrementare l'interconnessione dei Comuni, dei cittadini e delle realtà imprenditoriali del territorio dell'Unione dei Comuni dell'Anglona e Bassa Valle del Coghinas.

Nello specifico il progetto consiste nella messa in opera di una rete geografica di telecomunicazioni wireless a banda larga e di un *data center* o CED finalizzati all'erogazione e condivisione di servizi per i seguenti enti: Comuni di Perfugas (sede dell'Unione dei Comuni dell'Anglona e Bassa Valle del Coghinas), Badesi, Bulzi, Castelsardo, Chiaramonti, Erula, Laerru, Martis, Nulvi, Santa Maria Coghinas, Sedini, Tergu, Valledoria e Viddalba, tutti appartenenti al Patto territoriale "Anglona Verde" approvato con apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 2001.

L'intervento prevede altresì di migliorare le capacità gestionali dei comuni per quanto concerne le pratiche territoriali fornendogli piattaforme tecnologicamente avanzate e supportate in ambiente GIS che consentano il passaggio dalla carta al digitale per innovare il rapporto con i cittadini, le imprese, gli utenti del territorio in genere e per favorire l'e-government. Altra parte importante dell'intervento consiste nell'agevolare la fruizione turistica del territorio, offrendo la possibilità agli utenti di esplorare le risorse, le attrattività, i luoghi da visitare e quelli per il soggiorno, fisicamente e virtualmente, privilegiando la qualità rurale in uno spirito di sostenibilità ambientale diffuso.

Sarà così possibile programmare visite in maniera autonoma utilizzando gli attuali devices e le applicazioni all'uopo sviluppate, connettendosi alle reti appositamente implementate, nelle quali troveranno posto offerte diverse che, in sinergia, nel medio periodo aumenteranno l'offerta lavorativa qualificata da impiegare. L'obiettivo dell'intervento risulta quindi, da una parte, quello di poter disporre di una infrastruttura tecnologica flessibile e scalabile, in grado di:

- permettere l'interconnessione degli enti interessati attraverso una rete telematica a banda larga ad alte prestazioni;
- consentire l'erogazione condivisa di servizi ad alto valore aggiunto in base alle reali esigenze di ciascun ente,
- incrementare la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese beneficiarie di interventi del Patto territoriale "Anglona Verde";
- incrementare e captare i servizi legati al turismo sostenibile e mobilità lenta;
- rispondere adeguatamente alle disposizioni di legge in termini di razionalizzazione di costi di fornitura/realizzazione/assistenza delle infrastrutture tecnologiche della P.A., riduzione dei costi energetici e continuità operativa.

Uno degli effetti positivi attesi è che, grazie all'aumentata connettività, si elimina il divario digitale tra le diverse aree della regione interessata dal patto; con la realizzazione di uno sportello telematico, dopo avere trasformato i dati di gestione del territorio in formato digitale e in ambiente GIS, quindi, con l'utilizzo sistemi avanzati di interconnessione tra i cittadini e i comuni, si evitano le burocrazie da sportello e si facilita l'acquisizione delle informazioni attraverso l'interconnessione con le reti, nonché la possibilità di attivare anche altre forme di dialogo con la PA grazie al codice di riconoscimento presente nella CRS.

Inoltre dovrà garantire la fruizione turistica del territorio a partire proprio dall'utilizzo dei servizi di rete, grazie al censimento, catalogazione, esposizione, geolocalizzazione dei beni culturali e delle risorse

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

ambientali, delle strutture di accoglienza e di servizio, delle infrastrutture di percorrenza, e di tutto ciò che può essere di interesse del visitatore e di un potenziale fruitore delle opportunità che offre il territorio.

Il tutto andrà strutturato a livello di rete di opportunità-servizi visionabili su un portale appositamente ideato, laddove chiunque possa collegarsi, prenotarsi il soggiorno, programmare la visita personalizzando i percorsi da seguire e i beni da visitare o comunque le altre opportunità offerte. Una diffusione di questi servizi aperta a tutto il territorio e integrata anche in circuiti trasregionali del turismo sostenibile della mobilità lenta, potrà consentire di implementare la fruibilità delle aziende agrituristiche/agroalimentari già beneficiarie del finanziamento di cui al Patto territoriale in oggetto, o di acquisire i prodotti delle aziende che con lo stesso patto sono state agevolate. Come dire, la proposta mira a una valorizzazione turistica complessiva di tutto il territorio in modo che gli originari beneficiari del Patto (ma non solo) possano godere, sia pure in maniera indiretta ma diffusa, delle ricadute derivanti da questa nuova opzione di promozione dello sviluppo turistico.

L'intervento in progetto rappresenta quindi un indispensabile punto di partenza per la realizzazione di una piattaforma tecnologica connessa ai servizi, oggetto di future possibili evoluzioni, in grado di poter supportare la condivisione di servizi attivabili, quali:

- connettività ad internet;
- trasmissione dati/audio/video;
- condivisione di sistemi informatici;
- virtualizzazione server e client;
- telefonia digitale per la comunicazione gratuita tra gli enti;
- sistemi di sicurezza integrata (videosorveglianza attiva, controllo accessi, controllo perimetrale);
- protezione civile;
- gestione del traffico e della sicurezza stradale;
- automazione degli edifici pubblici finalizzata al risparmio energetico;
- connessione ai canali di diffusione della ricerca scientifica e tecnologica;
- accesso ai servizi urbanistici e abitativi e territoriali in genere attraverso le reti;
- dialogo con le amministrazioni attraverso lo sportello telematico per quanto concerne la gestione delle pratiche territoriali, ivi compresi il pagamento degli oneri, lo scadenzario, il rilascio di certificati;
- promozione della fruizione turistica del territorio con personalizzazione del soggiorno e dei percorsi di visita.
- Implementazione del turismo sostenibile e della mobilità lenta;

Il progetto risponde alle crescenti esigenze della collettività locale che vuole essere parte attiva nello sviluppo socioeconomico di un territorio che versa in condizioni di marginalità rese ancora più evidenti dalla crisi economica che ha interessato l'intera Europa.

Il progetto, inoltre, risulta essere in linea con le più recenti indicazioni espresse dall'Unione europea attraverso la "Strategy Europe2020", sintetizzabili nel perseguimento di una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Si integra con i principali programmi di sviluppo condotti sul territorio con particolare riferimento alle strategie pianificate dal GAL Anglona-Romangia in tema di sviluppo locale e dall'Unione dei Comuni in relazione alla gestione dei servizi in maniera condivisa (Funzioni Associate).

Il progetto si configura per essere ampiamente in linea con gli obiettivi della politica di coesione poiché intende creare reti di collaborazione, cooperazione ed interrelazione tra cittadini, imprese e organismi della pubblica amministrazione, aventi la finalità di aumentare la competitività del territorio ed arginare la

disoccupazione creando occasioni occupazionali di tipo innovativo oltre che speculari alle richieste di un mercato del lavoro sempre più basato sull'Information and Communication Technologies (ICT).

Il progetto rappresenta un'opportunità di crescita nell'ambito di un sistema turistico che deve necessariamente tener conto di molteplici fattori che condizionano lo sviluppo verso la sostenibilità ambientale, in armonia con le opportunità legate soprattutto a tutte le risorse che la pubblica amministrazione metterà in campo nei prossimi anni. Per citarne una, la Regione Sardegna, nella Finanziaria in via di approvazione, per l'anno 2015 metterà a disposizione degli Enti Locali una serie di misure volte al finanziamento di ciclovie, percorsi naturalistici, ippovie e in generale mobilità lenta.

L'infrastruttura che si intende realizzare è costituita da due componenti: l'infrastruttura di trasporto e di accesso e un data center o CED, le cui caratteristiche tecniche sono dettagliatamente riportate nella Relazione Tecnico Descrittiva (elaborato b) del presente progetto e la rete di infrastrutture puntuali, le cui caratteristiche sono nella Relazione Tecnico Descrittiva (elaborato c).

2.2 Coerenza dell'intervento con gli obiettivi specifici del Patto Territoriale

2. 2. I Natura e obiettivi del Patto Territoriale "Anglona Verde"

Lo strumento del Patto Territoriale, espressione del partenariato sociale e frutto dell'accordo tra più soggetti (enti locali, soggetti pubblici e privati, rappresentanze del mondo dell'imprenditoria), protende verso la realizzazione degli obiettivi legati alla promozione dello sviluppo locale in ambito sub regionale e compatibili con uno sviluppo ecosostenibile.

A partire dalla prima introduzione nell'ordinamento giuridico italiano dell'istituto dei Patti Territoriali con l'art.8 del D.L. 23 giugno 1995, n°244 (legge 8 agosto 1995, n°341) e recante "Misure dirette ad accelerare il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse", sono stati definiti i criteri e le procedure di approvazione da parte del CIPE. Negli anni, la procedura di definizione e individuazione dei Patti ha subito diverse modifiche, relativamente agli organismi di approvazione e a quelli di erogazione dei finanziamenti, snellendo le pratiche e sottoponendo le stesse al giudizio di approvazione del Ministero dell'Economia.

L'obiettivo primario che il Patto intendeva perseguire è comunque rimasto immutato e per alcuni aspetti è stato rafforzato, prevedendo di premiare tra i Patti inseriti in graduatoria, quelle iniziative produttive più efficaci nella creazione di nuova occupazione, più efficienti e caratterizzate dalla massima integrazione con le reti esistenti.

Il Patto Territoriale "Anglona Verde", nato dall'intesa tra amministratori comunali e imprenditori locali, che nel 2001 è stato ufficialmente approvato con apposito decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, prevedeva di destinare circa otto miliardi di lire a beneficio di quindici iniziative private di imprenditori locali per un investimento globale di 12 miliardi e 200 milioni di lire. I comparti individuati su cui concentrare le risorse riguardavano l'agricoltura, l'agroindustria, la pesca e l'agriturismo. A partire dalla valorizzazione di queste risorse, tipicamente locali, e attraverso lo stimolo delle forze imprenditoriali presenti nella regione geografica dell'Anglona, si ritenne di poter generare sviluppo dal basso e porre un argine al problema della disoccupazione che già allora si attestava su valori medi decisamente allarmanti.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

Tab. I – Variazione della popolazione residente

COMUNI	2002	2013	variaz. %
Perfugas	2489	2419	-0,03
Badesi	1842	1884	0,02
Bulzi	634	547	-0,14
Castelsardo	5400	5751	0,07
Chiaramonti	1914	1719	-0,10
Erula	804	759	-0,06
Laerru	1021	942	-0,08
Martis	626	539	-0,14
Nulvi	3000	2829	-0,06
Santa Maria Coghinas	1430	1432	0,00
Sedini	1460	1352	-0,07
Tergu	566	606	0,07
Valledoria	3705	4066	0,10
Viddalba	1713	1700	-0,01
TOTALE	26604	26545	0,00

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A distanza di oltre 10 anni dall'approvazione del Patto Territoriale "Anglona Verde", in riferimento ai temi legati allo sviluppo locale e alle esternalità che lo stesso genera, si riscontra un netto peggioramento di diverse condizioni, che influenzano in maniera negativa le leve dello sviluppo socio-economico. Evidentemente, il territorio dell'Anglona sconta, al pari delle altre aree deboli della Sardegna, le conseguenze della crisi economico-finanziaria che ha investito l'intero continente europeo. Le risultanti di maggiore rilevanza si avvertono nel calo progressivo della popolazione, (come si può osservare nella tabella I), che, per ragioni diverse, è costretta a spostarsi verso i centri maggiormente urbanizzati e più capaci di offrire migliori e maggiori opportunità occupazionali.

La struttura stessa della popolazione evidenzia indicatori che descrivono alti tassi di anzianità (tab. 2), bassi indici di natalità e scarso ricambio generazionale. Agli aspetti succitati vanno sommati la bassa densità imprenditoriale, la ridotta dimensione delle imprese attive e gli elevati tassi di disoccupazione registrati nel 2012 (tab. 3), resi ancor più allarmanti dal più recente dato diffuso dall'Istat per l'intero territorio regionale, secondo cui l'Isola passerebbe dal dato medio del 15,6% registrato nel 2012 al 17,5% del 2013.

Tab. 2 - Indice di vecchiaia (2012)

COMUNI	%	COMUNI	%
Perfugas	207,2	Martis	321,2
Badesi	208,3	Nulvi	163,7
Bulzi	600	Santa Maria Coghinas	251,2
Castelsardo	170,2	Sedini	274,8
Chiaramonti	210,6	Tergu	207,9

Bulzi - Chiaramonti - Erula - Laerru - Martis - Nulvi - Perfugas - S.M. Coghinas - Sedini - Tergu

sede legale: Via E. Toti, 20- Perfugas (SS) - C.F. 91035150902

Tel. 079564500 fax 079563156 E mail unione.anglona@tiscali.it - www.unioneanglona.it

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

Erula	298,5	Valledoria	186,9
Laerru	225,2	Viddalba	192,2
TOTALE 251.3			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 Tasso di disoccupazione nei comuni del Patto territoriale (anno 2012)

COMUNI	
Perfugas	13,5
Badesi	15,1
Bulzi	14,6
Castelsardo	14,3
Chiaramonti	17,6
Erula	22,7
Laerru	16,6
Martis	17,9
Nulvi	20,4
Santa Maria	
Coghinas	14,5
Sedini	8,5
Tergu	8
Valledoria	12,9
Viddalba	10,4
TOTALE	14,8

Caratteristiche, queste appena enunciate, che sono in parte la risultante di un territorio debole, che soffre i problemi della marginalità, ancor più accentuata dalla obsolescenza e/o dalla carenza in determinati casi di infrastrutture viarie e telematiche a sostegno di imprese, cittadini e pubbliche amministrazioni.

La fragilità di un tessuto economico e sociale, quale quello descritto, è produttivo di altre gravi conseguenze, come l'abbandono del presidio territoriale, la perdita di capitale identitario e la progressiva scomparsa di diversi servizi a favore di enti e attori locali.

Con particolare riferimento alle imprese presenti, si evidenzia come le stesse siano per la maggior parte di ridotte dimensioni e come sostanzialmente manifestino difficoltà nel creare reti di collaborazione e cooperazione in grado di renderle più forti e competitive anche in relazione a nuovi mercati.

I settori su cui il Patto Territoriale è andato ad incidere in termini di finanziamenti erogati, sono considerati vitali per il territorio, in quanto espressione delle sue reali vocazioni, basate principalmente sulle risorse locali e dunque facenti capo a modelli produttivi in piena sintonia con la natura e lo spirito dei luoghi in cui si ritrovano. L'importanza di coniugare tradizione e innovazione è stata il faro che ha guidato le azioni portate a compimento, preferendo implementare realtà produttive con buone possibilità di riuscita, per natura e tipologia delle attività, rispetto all'importazione di modelli produttivi estranei all'area di interesse e che difficilmente sarebbero stati in grado di generare effetti positivi senza impattare negativamente sul territorio.

2.2.2 La Bioeconomia, nuovo elemento di slancio del Patto Territoriale

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

Essendo l'Anglona una regione in cui sono presenti aree costiere e zone più interne, le realtà imprenditoriali che hanno potuto usufruire dei fondi messi a disposizione dal Patto Territoriale, come si osserva dalla tabella 4, si sono dimostrate decisamente in linea con la sua naturale vocazione storico-geografica, agendo sui settori legati alla pesca, all'agricoltura, all'agriturismo e all'agroindustria, introducendo così elementi innovativi dovuti ai processi di diversificazione e multifunzionalità riferiti alle logiche di processo e di prodotto.

Tab.4 Attività finanziate col Patto Territoriale

INIZIATIVA PRODUTTIVA	LOCALITÀ	ATTIVITÀ
Ditta Bianco Massimo	Castelsardo	Investimenti nel settore ittico
Burrai Melchiorre	Chiaramonti	Allevamento ovini con trasformazione latte (minicaseificio)
Sechi Giovanna Maria	Nulvi	Trasformazione latte ovino (minicaseificio)
Balbitu Salvatorica	Badesi	Agricoltura (Attività agrituristiche)
Cimino s.r.l.	Castelsardo	Trasformazione ittica
Agricoghinas s.a.s.	Badesi	Agriturismo
Casu Antonio	Viddalba	Coltivazione agricola, agricoltura e floricoltura
Marras Felice Modesto	Chiaramonti	Trasformazione e agriturismo
Stangoni Danilo	Valledoria	Agricoltura (attività agrituristiche)
Cossu Pietrina Maria	S. M. Coghinas	Macellazione e vendita di vitelli
Ruzzu Antonio	Tergu	Allevamento bovini
F.Ili Pintus s.n.c. di Pintus Siro	Castelsardo	Pesca e commercializzazione prod. Ittici
L'Orchidea	Chiaramonti	Semicultura e agricoltura industriale
Pisanu Mario Pietro	Nulvi	Agricoltura (attività agrituristiche)
Spanu Anna Giovanna	Perfugas	Coltivazione agricole associate all'allevamento animali

Multifunzionalità e diversificazione delle produzioni verso attività non agricole, sono oltretutto aspetti promossi a livello comunitario, soprattutto con i programmi connessi allo sviluppo rurale e con gli approcci di tipo Leader implementati in passato.

Ciò nonostante, anche a fronte dei mutamenti intercorsi, nell'arco di oltre un decennio, in tutti i settori e a tutti i livelli, si ritiene utile per il rafforzamento della competitività delle stesse imprese e dell'area in generale, implementare gli sforzi fatti, con interventi in grado di poter permettere al territorio di generare vantaggi competitivi che per ora sono solo latenti. Nel contesto di tale auspicio, un elemento di portata innovativa sul quale l'area d'interesse del Patto deve insistere, potrebbe essere il lancio della cosiddetta

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

bioeconomia¹, punto di riferimento strategico della Commissione europea, collegata alla politica di sviluppo e coesione di *Europe2020*; più nello specifico alla iniziativa “faro” *un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse* e a quella *l’Unione dell’innovazione*.

Val la pena ricordare che nell’ottica comunitaria, la bioeconomia è vista come un’economia basata su risorse biologiche e sulla conversione dei flussi di rifiuti in prodotti a valore aggiunto quali alimenti, mangimi, bioprodotto e bioenergie. Le industrie e i settori che ne fanno parte (agricoltura, silvicoltura, pesca, produzione alimentare, produzione di pasta, di carta, comparti dell’industria chimica, biotecnologica ed energetica²), molte delle quali già ricadenti nell’area del Patto, si configurano come potenzialmente innovabili grazie al supporto teorico-scientifico di numerose discipline (scienze della vita, agronomia, ecologia, scienza dell’alimentazione e scienze sociali, biotecnologie, nanotecnologie, tecnologie dell’informazione e della comunicazione, ingegneria).

Non si può trascurare che, attualmente, il valore della bioeconomia nell’Unione europea ammonta a 2 mila miliardi di euro, generando 22 milioni di posti di lavoro.

Pur tuttavia, per rimanere competitiva, conservare i posti di lavoro e alla luce della crescita dei mercati nei paesi in via di sviluppo, si ritiene che i settori della bioeconomia europea debbano innovarsi e diversificarsi ulteriormente.

Occorre anche sottolineare che, nel complesso, la strategia si fonda su tre pilastri fondamentali: gli investimenti in ricerca e innovazione per la formazione di competenze utili al settore; il coordinamento delle politiche nazionali e transnazionali attraverso la creazione di una piattaforma e di un osservatorio europeo sulla bioeconomia³; lo sviluppo dei mercati e della competitività del settore, per esempio attraverso la conversione dei flussi di rifiuti in prodotti, per una migliore efficienza produttiva e delle risorse.

Sempre nell’ambito del progetto, in relazione alla dotazione di una rete puntuale di piccole infrastrutture al servizio della mobilità lenta, è necessario ricordare che dal potenziamento di questo nuovo modo di fruizione della vacanza, derivano una serie di benefici che altro non sono che gli obiettivi contenuti nella Direttiva 2009/29/CE. Il turismo è un fenomeno ambivalente poiché può potenzialmente contribuire al raggiungimento di obiettivi socio-economici e culturali ma può anche, allo stesso tempo, essere causa di degrado ambientale e di perdita di identità locali. La presenza di un’attrattiva, favorisce spesso la creazione di infrastrutture per il raggiungimento della meta nonché strutture di servizio ai visitatori. L’aspettativa sul piano socio-economico comporta spostamento di manodopera e risorse umane da altri settori verso quello turistico con una conseguente modifica dell’assetto sociale. Questi stessi fenomeni possono impoverire il territorio modificando il contesto ambientale di inserimento del bene e la possibilità di interpretare il suo significato.

Nessuna area archeologica, angolo di natura, bene architettonico o paesaggistico vive di vita propria, ma riflette piuttosto il significato dei luoghi e della loro storia, rimanda in definitiva allo scenario ambientale di riferimento. In tutto questo si misura la differenza di una valorizzazione del territorio che vede, non come unico, ma come significativo, il peso dell’attività escursionistica.

Il raggiungimento della meta avviene in quest’ultimo caso attraverso vie storiche di percorrenza, dense di

¹ Il termine bioeconomia, oggi oggetto d’attenzione da parte delle più moderne politiche di sviluppo europee, fu utilizzato per la prima volta nel 1972 dall’economista romeno Nicholas Georgescu Rougen per indicare una forma di economia rispettosa dell’ambiente e dunque sostenibile dal punto di vista sia ecologico sia sociale.

² Al momento si stima che il valore della bioeconomia in Unione europea ammonta a 2 mila miliardi di euro, generando 22 milioni di posti di lavoro. Nondimeno, per rimanere competitiva, conservare i posti di lavoro e alla luce della crescita dei mercati nei paesi in via di sviluppo, si ritiene che i settori della bioeconomia europea debbano innovarsi e diversificarsi ulteriormente.

³ L’osservatorio, di durata triennale, è stato istituito nel marzo 2013 con l’obiettivo di rendere pubblici i dati raccolti attraverso un portale web dedicato a partire dal 2014 (Agenzia per la promozione della ricerca europea, www.apre.it).

segni e di prospettive visuali che ricollocano il bene nella sua giusta prospettiva. Un avvicinamento al bene che avviene attraverso una mobilità lenta, guidati esclusivamente dalla trazione muscolare, con una contemporanea riconquista del proprio tempo. Così non solo la meta, ma l'intero percorso per raggiungerla assume significato e valore anche economico. Si pensi alle possibilità di ricettività e servizi in ambito rurale, alla valorizzazione delle produzioni agricole locali e agli obiettivi del patto "Anglona Verde". Ne deriva una valorizzazione dell'edificato tradizionale, una collocazione non stagionale dell'offerta turistica, una presenza diffusa dell'offerta. Se questi sono i vantaggi sul piano della conservazione del paesaggio, della destagionalizzazione e decongestionamento dei flussi turistici, altrettanti sono quelli sul piano ambientale, il controllo del territorio ed in particolare quelli che riguardano la mobilità. In mancanza di una adeguata politica a favore della mobilità pubblica e della mobilità lenta, l'incremento dei flussi turistici si trasforma in una crescita del traffico veicolare privato con conseguente aumento dei livelli di inquinamento, necessità di costruire nuove strade, necessità di interventi di manutenzione più frequenti, aumento degli incidenti stradali. Il 98% dell'energia utilizzata dai trasporti deriva da combustibili fossili: contenerne il consumo significa non solo salvaguardare la disponibilità di fonti energetiche non rinnovabili, ma anche ridurre il contributo all'effetto serra.

In base al protocollo di Kyoto l'Unione europea avrebbe dovuto ridurre, tra il 2008 ed il 2012, le proprie emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. Successivamente, il "pacchetto", contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009, valido dal gennaio 2013 fino al 2020, il quale prevede una riduzione dei gas serra del 20%, un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili del 20% e la riduzione dei consumi del 20%. Il Pacchetto 20-20-20 non specifica in quali settori e con quali strumenti i paesi sottoscrittori debbano intervenire per raggiungere il traguardo fissato, ma sicuramente i trasporti, costituiscono un settore cruciale, dal momento che essi contribuiscono in misura significativa alle emissioni complessive di gas serra.

Tali pilastri rendono maggiormente necessaria la realizzazione del progetto di infrastrutturazione della rete geografica di telecomunicazioni, di un data center per l'erogazione e condivisione dei servizi e di una rete puntuale di piccole infrastrutture a supporto della mobilità lenta.

Per le ragioni finora esposte, il progetto proposto è coerente con gli obiettivi specifici del Patto Territoriale.

Tra questi il principale è quello di arginare la disoccupazione, favorendo la creazione di condizioni di sviluppo locale dal basso, strutturando reti che possano permettere maggiore integrazione orizzontale e verticale tra imprese e tra le stesse, cittadini e pubbliche amministrazioni e, proprio grazie alle reti, promuovere lo sviluppo del turismo in maniera originale favorendo l'autonomia del fruitore potenziale del tipo "fai da te", autosufficiente, che non ricorre ad agenzie specializzate ma si organizza in maniera autonoma, ma non disdegnando neanche colui che per visitare il territorio si affida alle guide.

Infatti, una delle potenzialità di questo progetto è la preparazione di un fertile terreno, nel quale far crescere opportunità di lavoro con la creazione di nuove figure turistiche per la mobilità lenta e l'escursionismo naturalistico-culturale-enogastronomico. D'altronde, la tipologia strutturata della realtà del territorio in questione, favorisce questo possibile, per certi versi nuovo, target di fruitore del turismo, attivo, sostenibile, motivato culturalmente e questo nuovo target nelle opportunità lavorative in un settore in continua espansione.

2.3 Integrazione sinergica dell'intervento in relazione alla strategia di sviluppo del territorio di riferimento

2.3.1 Nuovi scenari di sviluppo. Uno sguardo allargato

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

L'intervento di infrastrutturazione mediante la realizzazione di una rete geografica di telecomunicazioni, di un data center e di una rete puntuale di piccole infrastrutture a supporto della mobilità lenta, finalizzati all'erogazione e condivisione di servizi, si inquadra nell'ambito delle più ampie strategie di sviluppo territoriale che si stanno conducendo a livello europeo, nazionale e regionale.

Nell'Europa delle regioni, anche i territori più piccoli e marginali, nell'ideare le proprie politiche di sviluppo locale non possono prescindere dal considerarle in funzione delle strategie di sviluppo promosse a più ampi livelli di governance territoriale. Ciò trova ulteriore positivo riscontro nella misura in cui i suddetti interventi vanno nella direzione della costituzione di un quadro programmatico e politico coerente, afferente a contesti molto più allargati rispetto alla realtà locale di riferimento. La necessità di non vanificare gli sforzi compiuti in passato, l'armonizzazione del progetto rispetto a visioni di futuro che si stanno costruendo mediante l'apporto di una molteplicità di soggetti e i diversi aspetti innovativi che lo stesso progetto incorpora, portano a considerare l'intervento coerente e in linea con le politiche di sviluppo del territorio dell'Anglona, della Regione Sardegna, dell'Italia e dell'Europa.

I mutamenti che nell'ultimo ventennio hanno interessato territori, imprese e popolazioni sono in larga parte ascrivibili agli effetti inarrestabili dei processi di globalizzazione innescati su più fronti.

A un'evoluzione dei sistemi di trasporto e di telecomunicazione hanno fatto seguito un sensibile accorciamento delle distanze fra luoghi diversi del pianeta, un'aumentata mobilità delle persone e profonde modifiche anche in seno a equilibri geopolitici da tempo consolidati.

Alla delocalizzazione delle produzioni, condotta dalle imprese che si sono spostate in aree svantaggiate del pianeta alla ricerca di maggiori vantaggi competitivi sul piano dei costi, ha fatto da contraltare il sensibile aumento della disoccupazione nei Paesi fino ad allora considerati stabili e sicuri per investimenti e posti di lavoro.

La crisi economico-finanziaria che dal 2008 ha investito l'Europa, ha fatto letteralmente crollare sistemi socio-economici già indeboliti e che si sono dimostrati impreparati a reagire in maniera decisa ed efficace davanti alle nuove sfide.

In uno scenario siffatto, le aree rurali sono quelle che maggiormente hanno subito i contraccolpi della crisi, registrando un inasprimento delle proprie caratteristiche di fragilità. Tra queste, la marginalità è sicuramente la più evidente e si manifesta nel calo demografico, nell'invecchiamento della popolazione, nell'abbandono del territorio, nella perdita del capitale identitario.

La Regione Sardegna, come riportato anche nel Piano di Sviluppo Rurale adottato dalla stessa nel periodo 2007-2013, è classificata secondo gli standard elaborati dall'OCSE e dal P.S.N. per il 99,6% come area rurale. In un territorio così debolmente strutturato, le conseguenze della crisi hanno avuto un impatto molto forte e richiedono interventi mirati per riequilibrare una situazione socioeconomica precaria.

A questo si aggiunge che nel tempo si è progressivamente passati da una concezione di competizione legata alle imprese ad un'altra più allargata, legata ai territori. Questi ultimi devono essere in grado di garantire, rispetto ai propri competitori, condizioni e vantaggi che possano permettere di attrarre maggiori imprese, capitali e persone. Concetto nodale della nuova competitività territoriale è l'assetto con il quale un determinato contesto si propone: la vera innovazione potrebbe, come in questo caso specifico, essere rappresentata da una visione complessiva in cui giuoca un ruolo importante non solo la dotazione infrastrutturale o altro tipo di esternalità, bensì la pubblica amministrazione. Una nuova PA in condizioni di dare risposte certe, veloci, esaurienti, collaborative e non ostacolative ai potenziali investitori, garantendogli condizioni ideali per il disbrigo delle pratiche grazie all'utilizzo di tecnologie digitali con cui attivare sportelli telematici in tutti i presidi, è di certo un fattore di innovata competitività alla scala comprensoriale, soprattutto se i singoli comuni, in quanto uniti da un soggetto di coordinamento come l'Unione, riescono a dialogare allo stesso modo in tutto il territorio abbattendo grazie alle reti le distanze fisiche.

Le sfide legate all'ipercompetizione territoriale dettano dunque i comportamenti e le azioni da intraprendere per poter generare vantaggi competitivi in uno scenario che si dimostra in continua evoluzione e che richiede atteggiamenti di tipo proattivo e proposte innovative finora trascurate, come quella appena citata.

2.3.2 La “sostenibilità”: un concetto affermato ma sempre attuale

I temi della crescita, dello sviluppo, dell'ammodernamento tecnologico e dell'innovazione si coniugano e si confrontano in maniera forte e decisa con i concetti dello sviluppo e del turismo sostenibile, ormai affermatasi sotto molteplici aspetti da parte delle diverse istituzioni di rango regionale, nazionale ed europeo ma non per questo obsoleti e superati. Al contrario una rinnovata sensibilità verso le questioni della sostenibilità si fa sempre più imperante nelle scelte e nelle decisioni dei *policy maker*, degli attori territoriali e di tutti coloro che improntano i propri comportamenti, cercando di prevedere gli impatti e le conseguenze delle loro azioni nel medio e lungo termine.

In un territorio come quello del Patto Territoriale “Anglona Verde” i caratteri della ruralità sono fortemente marcati e l'attenzione verso gli aspetti della tutela ambientale, i fenomeni sociali legati all'abbandono territoriale e all'invecchiamento della popolazione e verso i problemi economici maggiormente accentuati dalle condizioni di arretratezza infrastrutturale e bassa densità imprenditoriale, impongono che la sostenibilità diventi un imperativo, quasi un dogma per non dire un'opportunità utile a rileggere la realtà sotto una nuova luce.

Il lemma “sostenibilità” si è strutturato e dotato di significati anche molto ampi su scala internazionale a partire dalla presa d'atto che le problematiche, in particolar modo quelle legate alle minacce ambientali dovute ad una crescita economia sregolata nei paesi più sviluppati, non potessero essere procrastinate oltre. Tale evidenza fu certificata dai numerosi e autorevoli studi condotti in primis in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) che nel 1972 organizzò a Stoccolma la prima conferenza dal titolo *L'ambiente umano* incentrata sul rapporto tra economia e ambiente e in cui per la prima volta fu introdotto il concetto di *ecosviluppo* che come specificato da Sachs (1984) cerca di conciliare sviluppo umano e ambiente.

Tuttavia l'espressione “Sviluppo Sostenibile”, formulata per la prima volta nel 1980 all'interno del rapporto *Strategia Mondiale della Conservazione* elaborato dall'UICN, fu ufficializzato nel 1987 col documento dal titolo *Our Common Future*, pubblicato dalla World Commission on Environment and Development (WCED), meglio nota come Commissione Brundtland, nel quale per sviluppo sostenibile «[...] si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri». I contenuti del rapporto, dai quali si evincevano in maniera chiara le connessioni tra sviluppo, attività umane, economia e ambiente, costituirono le basi d'azione di tutta la lunga serie di iniziative che da allora in poi segnarono le politiche di sviluppo a livello mondiale.

Come emerso durante la Conferenza ONU su “Ambiente e Sviluppo” tenutasi nel 1992 a Rio de Janeiro, da cui oltretutto ebbe origine la “Dichiarazione di Rio”, l'ambiente cessa di essere percepito come un ostacolo allo sviluppo per rappresentarne invece una delle componenti fondamentali. Il progetto della “Carta della Terra”, raccomandata dal rapporto Brundtland venne tuttavia ripreso nel 1995 quando Maurice Strong e Mikhail Gorbachev si prefissero di riunire in un unico documento concordato tra tutti i popoli della Terra, i principi fondamentali relativamente a ecologia, economia e sviluppo politico-sociale formulati fino ad allora e “dispersi” nelle varie Dichiarazioni e Convenzioni Internazionali.

A tali iniziative seguì l'adozione del programma denominato Agenda 21 relativo ai temi dell'ambiente e dello sviluppo da condurre nell'ambito di una generale cooperazione internazionale per il XXI secolo. Dalla “Dichiarazione di Johannesburg”, elaborata durante il Summit mondiale sullo Sviluppo Sostenibile svoltosi

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

nel 2002 in Sudafrica, si evince come tra le nuove sfide considerate prioritarie figurì quella della lotta alla povertà.

Alla luce dei risultati ottenuti una definizione di sviluppo sostenibile considerata esaustiva è quella formulata da Camera (2005) che lo intende come «Quello sviluppo che miri allo sradicamento della povertà, al miglioramento degli status nutrizionali, sanitari e dell'istruzione, garantisca un adeguato accesso ai servizi e alle risorse (energia, acqua, etc.), elimini progressivamente le disparità globali e le ineguaglianze nella distribuzione dei redditi; assicuri pari opportunità tra i sessi ed ai giovani, promuova modelli di produzione e consumo delle esigenze di protezione e gestione delle risorse naturali; garantisca pace, sicurezza e stabilità ed il rispetto dei diritti umani, anche mediante il rafforzamento della governance a tutti i livelli, dell'aiuto allo sviluppo, in quantità e qualità, da parte dei paesi più sviluppati e della cooperazione internazionale».

Durante l'ultima Conferenza internazionale sullo svoltasi a Rio de Janeiro nel 2012 (Rio+20), a vent'anni di distanza dalla prima, si sono rinnovati gli impegni presi precedentemente e si sono approfonditi i concetti relativamente alla green economy per la riduzione delle povertà e al quadro istituzionale per lo sviluppo sostenibile.

La questione della sostenibilità si dimostra dunque sempre attuale e al centro delle decisioni e delle linee programmatiche dei diversi governi ma occorre ribadire che la sostenibilità non è intesa solamente in senso ambientale. Dopo il primo Summit di Rio de Janeiro essa è stata anche declinata nelle altre due dimensioni, quella sociale e quelle economica.

Il rapporto stesso tra le dimensioni della sostenibilità, durante gli anni, è stato affrontato con approcci differenti dai diversi studiosi i quali si sono confrontati e talvolta scontrati tra di loro per via delle varie posizioni ascrivibili principalmente a due macrocategorie, tecnocratiche ed ecocentriche (O'Riordan, 1989) le quali consideravano rispettivamente un approccio alla sostenibilità di tipo debole e di tipo forte (Tiezzi e Marchettini, 1999). Al di fuori delle succitate categorie estreme si sono comunque sviluppate posizioni intermedie con sfumature diverse e di volta in volta orientate in senso prettamente neoclassico, bioregionalista, rivolto alla decrescita o alla crescita zero.

Il concetto di sviluppo sostenibile e la sua evoluzione pratico-teorica si è propagato ed esteso negli anni non solo in maniera generica ma anche settoriale e fortemente contestualizzata come nel caso delle sue applicazione al fenomeno turistico, considerato ormai alla stregua di una vera e propria industria dagli aspetti fortemente impattanti sulle regioni d'azione.

La prima Conferenza mondiale sul turismo sostenibile tenutasi nel 1995 a Lanzarote, nelle isole Canarie e ha dato origine alla "Carta di Lanzarote" nella quale i contenuti dello sviluppo sostenibile vengono adattati e forgiati alla realtà turistica. A tal proposito l'Organizzazione mondiale del turismo (OMT) definisce il turismo sostenibile come «lo sviluppo turistico sostenibile che soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro» auspicando che le risorse ambientali siano protette, che le comunità locali possano trarre beneficio dal turismo in termini non solo reddituali ma anche di qualità della vita e che anche i visitatori possano vivere esperienze qualitativamente elevate.

L'idea stessa di turismo sostenibile ha poi proseguito la sua strada evolutiva, mutuandosi nel tempo in base ai cambiamenti avvenuti su scala globale, ma mantenendo costanti i suoi riferimenti: l'ambiente, l'etica e l'economia, un trionomio inscindibile che, come ricordano autorevoli studiosi del settore, per produrre effetti "sostenibili" deve sempre mantenersi in posizioni di equilibrio.

Il turismo sostenibile dunque non solo si occupa e si preoccupa di salvaguardare e tutelare risorse e luoghi sui quali impatta ma anche di rafforzare quel legame esistente in seno a generazioni diverse appartenenti alle comunità ospitanti. In sintesi il turismo sostenibile nelle sue sfaccettature e applicazioni pratiche va nella

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

direzione del rafforzamento della coesione nei territori soprattutto se si considerano i cambiamenti radicali che il turismo in generale, negli ultimi tempi sta subendo.

Ad aumentate sensibilità ed esigenze dei turisti, si somma una nuova cultura dell'ambiente, la quale indirizza una gestione delle attività maggiormente rispettosa delle realtà ospitanti dal punto di vista ambientale, economico, culturale e sociale (Santoro Lezzi, 2004).

Facendo sintesi dei contenuti e dei valori espressi dallo sviluppo e dal turismo sostenibile, in riferimento al territorio del Patto Territoriale emerge come la ricerca di visioni e prospettive per il futuro debbano obbligatoriamente passare per il rispetto dei luoghi, delle popolazioni e dell'ambiente. Rispetto che deve avere origine da un approccio condiviso, di tipo bottom-up e improntato sull'ascolto dei diversi attori locali. Un approccio che possa dunque favorire lo scambio, il confronto e le conoscenze tra gli interlocutori e i protagonisti dello sviluppo, basi imprescindibili per il raggiungimento di condizioni di consapevolezza circa la propria realtà, le proprie risorse e potenzialità necessarie per dare vita a strategie sostenibili nel medio lungo periodo.

Costruire e rafforzare le reti e i collegamenti, come d'altronde il progetto di infrastrutturazione in questione intende fare, si dimostra non solo di estrema utilità ma di vitale importanza per una crescita sostenibile e armoniosa del territorio rispetto alle sfide della competizione globale e agli obiettivi che a livello comunitario sono imposti a meno del pagamento di forti sanzioni.

2.3.3 La Strategia *Europe2020* e le Iniziative FARO

Alla luce dei succitati principi espressi dalla sostenibilità ambientale, economica e sociale, occorre definire meglio quali sono gli obiettivi che la *Europe Strategy 2020*, approvata ufficialmente dalla Commissione Europea nel marzo del 2010, intende perseguire, ovvero realizzare una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva dell'intero spazio europeo. Se con l'accezione "intelligente" l'Europa auspica lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione, gli aggettivi "sostenibile" ed "inclusiva" sostanziano gli aspetti legati alla promozione di un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva e alla promozione di un'economia che favorisca l'occupazione, la coesione sociale e territoriale. Conseguentemente, le sette Iniziative FARO, individuate per catalizzare i progressi di ciascun tema, si basano proprio sul miglioramento delle condizioni di vita delle imprese e delle popolazioni, andando a stimolare gli aspetti legati all'innovazione, alla mobilità giovanile, alla digitalizzazione della P.A., all'efficienza imprenditoriale, alla lotta contro la povertà ecc.

Si sottolinea soprattutto la relazione che il presente progetto ha con l'iniziativa FARO, "Un'agenda europea del digitale" finalizzata ad accelerare la diffusione di internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese. Più nello specifico, l'Europa chiede l'elaborazione di strategie operative e di orientare gli investimenti pubblici, compresi i fondi strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati.

Si ricorda, peraltro, che la Commissione europea per la programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, ha proposto l'approccio *place-based* di cui temi, unitamente a quelli relativi alla concentrazione e integrazione delle risorse e alla semplificazione e armonizzazione delle norme, sono stati affrontati nel marzo del 2012 all'interno del documento di lavoro dei servizi della Commissione "*Elementi di un Quadro Strategico Comune 2014-2020 per il FESR, il FSE, il FC, il FEASR e il FEAMP*".

Poiché ogni area presenta caratteristiche geografiche, storiche ed economiche diverse, che richiedono soluzioni specifiche, l'approccio territoriale assume un ruolo fondamentale nella lettura delle condizioni di sviluppo dei territori stessi.

I processi partecipativi dal basso trovano dunque maggior spazio all'interno delle nuove strategie europee, anche in seguito all'affermarsi delle metodologie di tipo *bottom-up*, specialmente dopo il fallimento delle

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

antitetiche di tipo *top-down* che hanno dimostrato come i progetti cosiddetti “calati dall'alto”, se non condivisi e se non in linea con le vocazioni territoriali non producono i risultati preventivati.

Il “*Position Paper dei servizi della Commissione Europea sulla preparazione degli Accordi di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020*” individua l'obiettivo principale da realizzare a livello nazionale, ovvero quello di puntare sulla crescita sostenibile e sulla competitività da perseguire attraverso:

1. Lo sviluppo di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese;
2. La realizzazione di performanti e efficienti gestini delle risorse naturali;
3. L'aumento della partecipazione al mercato del lavoro, promuovendo l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;
4. Il sostegno della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Nel dicembre 2012, il Ministro per la Coesione Territoriale, presentando il documento di indirizzo “*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020*” propone sostanzialmente tre opzioni strategiche di inquadramento territoriale: Città, Mezzogiorno e Aree Interne.

L'impostazione metodologica e concettuale del documento di cui sopra, all'interno del quale, oltretutto, per Aree Interne si intendono città medie e piccole e “paeselli”, è stato condiviso dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Per quanto attiene alle Aree Interne, il documento esplicita come occorra tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura, promuovendo la diversità naturale e culturale insieme al policentrismo, rilanciando lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali ma male utilizzate.

Nello specifico è riportato che “*Fra tutela del territorio e sicurezza degli abitanti e promozione delle diversità e sviluppo esiste una relazione biunivoca: i primi offrono opportunità forti al secondo; ma solo se c'è il secondo la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori e potrà quindi assicurare manutenzione e promozione della diversità. Una valorizzazione adeguata delle aree interne può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro*”.

2.3.4 Il Patto Territoriale “Anglona Verde” per la crescita intelligente, sostenibile, inclusiva

La realtà sarda e in particolar modo quella dell'Anglona è dunque chiamata ad aumentare la sua attrattività nei confronti delle popolazioni ivi residenti e non solo. Occorre mettere a valore e a sistema le potenzialità presenti nell'area affinché possano produrre maggiori condizioni di lavoro, sviluppo e una migliore qualità della vita in generale.

Per raggiungere questi traguardi è d'obbligo creare presupposti in grado di favorire la massima integrazione tra realtà produttive anche appartenenti a settori diversi, pubbliche amministrazioni e cittadini, con il fine ultimo di creare reti sinergiche e funzionali allo sviluppo del territorio tramite la partecipazione degli attori locali.

Tutto ciò è necessariamente in linea anche con quanto riportato nel “*Documento Strategico Unitario per la Programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020*” (D.S.U.), elaborato dalla Regione Sardegna, in cui la strategia di sviluppo si focalizza in riferimento alle sfide legate a: competitività del sistema produttivo, occupazione, crescita del tessuto infrastrutturale, sviluppo sostenibile e rafforzamento della capacità istituzionale.

Per entrare nel merito della *crescita intelligente*, nel D.S.U. la Regione Sardegna si impegna ad allinearsi alle indicazioni formulate in sede europea puntando alla riduzione della burocrazia, attraverso l'istituzione di sportelli unici rivolti alle imprese per la richiesta di finanziamenti europei, nazionali e regionali e migliorando l'accesso ai finanziamenti stessi.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

Emerge ancora, come in Sardegna, nonostante vi sia una discreta diffusione della banda larga, sia ancora troppo elevato il *gap* nella capacità di dialogo tra imprese e pubbliche amministrazioni. Data la vocazione del territorio che vede una notevole diffusione di imprese agricole, si rileva come le aziende agricole informatizzate costituiscano solo il 3,3% del totale. L'infrastrutturazione del territorio e l'utilizzo di tecnologie informatizzate rappresentano dunque una priorità per la regione. *“La creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione e l'utilizzo delle tecnologie ICT, sono pertanto aspetti ancora da valorizzare nell'economia regionale, per garantire servizi di e-government più efficienti ed efficaci e per creare un ambiente favorevole alla competitività e alla maggiore produttività delle imprese”*. L'intervento in progetto va anche in questa direzione.

Nella capacità di innovare da parte degli Stati membri dell'Unione e delle rispettive Regioni, la Commissione Europea individua una delle principali leve dello sviluppo territoriale per consentire di tutelare i livelli di competitività esistenti, mantenere le produzioni tradizionali e accedere a nuovi mercati aumentando al contempo i livelli di sviluppo e occupazione. A tal proposito risulta allarmante come secondo l'Indice di competitività regionale (RCI) per l'innovazione, la Sardegna si posizioni al 193° posto sulle 268 regioni UE. Il dato però peggiora ulteriormente se rapportato al grado di strutturazione dell'economia regionale, al livello di interazione tra imprese, centri di ricerca e presenza di cluster che nella loro combinazione esprimono una sostanziale incapacità di fare sistema. Considerando questi aspetti la Regione si posiziona addirittura al 239° posto.

Il territorio dell'Anglona con l'intervento che si vorrebbe implementare, intende andare proprio nella direzione della diffusione degli strumenti informatici e dei servizi puntuali, in grado di garantire una maggiore qualità innovativa favorendo così quelle condizioni che ne possano aumentare la sua attrattività e competitività, soprattutto a favore delle imprese e a beneficio dei cittadini.

Si evidenzia come la ridotta dimensione delle realtà produttive unita ad una limitata capacità di costruire rapporti di interazione e collaborazione, costituisca uno degli aspetti da superare per rilanciare la competitività del territorio. Solamente dall'instaurazione di proficui legami che vadano nella direzione di una maggiore integrazione verticale e orizzontale tra le stesse imprese, possono essere conseguiti vantaggi derivanti da economie di scala e da una maggiore competitività da spendere nei confronti soprattutto di nuove fette di mercato da aggredire.

Per quanto riguarda gli aspetti legati alla *crescita sostenibile* e quindi maggiormente riferibili alla tutela dell'ambiente e alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali oltre che al sistema dei trasporti, grande attenzione è riposta sulla tutela della biodiversità che per via della progressiva riduzione di attività storicamente legate al territorio viene messa seriamente in pericolo con una grave conseguenza: l'influenza in negativo sui cambiamenti climatici. La biodiversità, infatti, contribuisce a mitigare i suddetti cambiamenti, aiutando a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra. Occorre per cui riporre attenzione sugli aspetti legati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio terrestre e marino del territorio, riducendo e controllando le pressioni umane che ne costituiscono delle minacce, favorendo un uso economico e una fruizione sostenibile delle risorse a beneficio delle popolazioni interessate.

Nel D.S.U. della Regione si riporta come in tema di difesa e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali si debbano compiere sforzi significativi per conseguire uno sviluppo in chiave sostenibile e un'adeguata valorizzazione del patrimonio presente.

Il territorio dell'Anglona è chiamato a recepire queste istanze con l'esigenza di far leva sugli importanti attrattori naturali e culturali presenti nell'area anche per favorire la destagionalizzazione turistica. L'area che si costituisce di zone con un affaccio diretto sul mare e altre più interne, è purtroppo ancora troppo ancorata ad un unico prodotto turistico, quello marino-balneare a cui si collega la forte stagionalità delle presenze e la loro estrema concentrazione in periodi ristretti dell'anno.

Occorre allora implementare quelle reti che possano favorire delle interrelazioni utili alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dell'area e che siano di ausilio nel coordinamento tra enti e al contempo funzionali all'integrazione tra le differenti politiche di gestione del territorio.

Dunque, a fronte di una diffusa presenza di luoghi di grande interesse ambientale, paesaggistico e culturale si riscontra ancora uno scarso coordinamento delle azioni e dei collegamenti tra enti gestori, privati e pubbliche amministrazioni allo scopo di rendere questo ingente patrimonio produttivo e vantaggioso per l'area.

La creazione della nuova infrastruttura geografica della comunicazione può favorire la messa in evidenza, a livello globale, di questo grande patrimonio a condizione che esso sia, come ormai è prassi per promuovere il turismo non necessariamente organizzato dai grandi *tours operators*, strutturato in maniera precisa per essere fruito attraverso internet, laddove il turista fai da te (un target molto adatto per l'area in esame e soprattutto di interesse delle aziende agrituristiche che hanno usufruito dei finanziamenti del Patto) può visitare i luoghi del suo soggiorno, prepararsi il programma e il percorso di visita, scegliere il luogo di sosta, costruirsi l'itinerario tematico, ecc.

Come evidenziato anche nel *Position Paper* della Commissione Europea, per quanto concerne gli aspetti legati alla *crescita inclusiva*, si fa molto riferimento alle carenze della capacità istituzionale e amministrativa.

L'inefficienza della Pubblica Amministrazione infatti riversa i suoi effetti sul sistema produttivo e sociale dei territori interessati. Si ritiene che il modesto livello di penetrazione nella pubblica amministrazione dei servizi ICT in favore del cittadino (*e-government*; *e-health*; *e-commerce*), impongano di sottostare ai tempi della burocrazia, ostacolando l'efficacia dell'azione pubblica.

La rete che si vuole implementare nel territorio dell'Anglona vuole anche sopperire a queste carenze, andando a creare e incentivare i punti di contatto tra turisti, cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni per riuscire a governare i processi amministrativi e burocratici di una pluralità di comuni in maniera efficiente ed efficace, semplificando le procedure e i procedimenti relativi a diverse funzioni.

Alla luce di quanto riportato, si ritiene che il progetto proposto per l'Anglona si sviluppi in maniera sinergica ed integrata con le strategie di sviluppo dell'intero territorio di riferimento, regionale, nazionale ed europeo.

Esso, puntando a ridurre la disoccupazione tramite la creazione di un ambiente occupazionale più competitivo e dinamico, mira alla creazione di reti tra operatori economici, pubbliche amministrazioni e cittadini, che siano in grado di favorire soprattutto una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra settori produttivi, vantaggi economici per le imprese derivanti dallo sfruttamento di economie di scala, maggiore efficacia ed efficienza nei sistemi di comunicazione interni ed esterni, maggiore partecipazione da parte dei cittadini allo sviluppo del territorio, messa a sistema delle risorse locali e loro comunicazione.

Altri aspetti consequenziali sono legati alla lotta alle povertà, al favorire una maggiore inclusione sociale, alla tutela delle biodiversità e del proprio patrimonio ambientale, sociale e culturale.

Gli interventi sponano in pieno le tematiche della crescita inclusiva, intelligente e sostenibile promosse dalla Commissione Europea con la Strategia *Europe2020*.

2.4. Interazione dell'intervento con gli altri programmi e strumenti che insistono sul territorio di riferimento e rilevanza strategica dell'intervento rispetto al contesto

Mediante l'azione portata a compimento col Patto Territoriale è stato possibile supportare finanziariamente interventi a sostegno di imprese operanti in diversi comparti legati alle specializzazioni produttive dell'Anglona.

Le iniziative, promosse dal punto di vista economico, sono riferibili ad attività connesse alla pesca e alla commercializzazione dei prodotti ittici, alla trasformazione del latte ovino mediante la creazione di

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

minicaseifici, all'allevamento di bovini, alla realizzazione di attività agrituristiche, all'implementazione di attività legate all'agricoltura, all'orticoltura, alla floricoltura e alle attività sportive/ricreative.

In seguito alla rinuncia del finanziamento da parte di alcuni operatori tra i 16 beneficiari ammessi a godere del supporto offerto dal Patto, si è ritenuto utile, per il territorio in questione, individuare col presente progetto le modalità mediante cui destinare le somme di denaro inizialmente imputate ai rinunciatari, a favore di misure in grado di rafforzare in maniera sinergica gli sforzi finora compiuti.

Preso atto del fatto che attualmente l'intera area dell'Anglona versa in una condizione di profonda difficoltà, si denota come anche le unità imprenditoriali beneficiarie dei finanziamenti stiano scontando gli effetti negativi della crisi economica che ha pesantemente colpito la Sardegna.

A tutto ciò si sommano le mutate condizioni del mercato, l'incalzare della concorrenza a livello imprenditoriale e territoriale e la difficoltà di far fronte ad un sistema sempre più instabile dal punto di vista della coesione territoriale.

Si reputa dunque indispensabile porre in essere azioni a supporto di dette realtà produttive affinché possano essere rese maggiormente competitive e forti nell'ottica di non vanificare gli sforzi già compiuti.

La creazione di una rete geografica di telecomunicazioni, di un data center e di una rete di piccole infrastrutture a supporto della mobilità lenta per l'erogazione e condivisione di servizi, punta innanzitutto a realizzare un sistema territoriale interrelato, dinamico e caratterizzato da rapporti di interscambio e cooperazione. Creare sinergie e piattaforme a sostegno dei diversi punti della rete può innanzitutto permettere di individuare nel territorio quegli elementi di forza e di competitività latenti che se messi a sistema e valorizzati potrebbero generare vantaggi competitivi per l'intero contesto.

L'obiettivo è quello di fare sistema e quindi poter meglio affrontare le sfide dei mercati presentandosi in maniera maggiormente coesa e offrendo prodotti territoriali che per composizione siano in grado di soddisfare qualitativamente e quantitativamente target di clientela su cui attualmente è difficile focalizzarsi.

Le imprese appartenenti alla rete trarrebbero benefici immediati dall'azione, per diversi aspetti, legati per esempio allo sfruttamento di economie di scala, all'approvvigionamento delle materie prime, all'interrelazione tra operatori nell'ottica di una maggiore integrazione verticale e orizzontale.

Aspetto non trascurabile è poi quello legato alla generazione di externalità positive e all'innalzamento del livello qualitativo e competitivo del territorio che potrebbe configurarsi come un laboratorio di sperimentazione all'interno del quale altre realtà imprenditoriali, per emulazione, potrebbero andare incontro a processi di miglioramento continuo grazie alle interazioni generatesi.

Il progetto, dunque, si dimostra di ben più ampio respiro, non volendosi limitare solamente alle imprese finora finanziate dal Patto Territoriale, ma ponendosi come riferimento utile al servizio dell'intero territorio, rafforzandolo nel suo insieme.

Ciò sarà reso possibile grazie all'interazione e all'integrazione dell'intervento con altri programmi e strumenti che sul comparto amministrativo dell'Anglona insistono e che dimostrano avere una notevole rilevanza strategica.

I principali strumenti con cui si intende interagire sono portati avanti da due enti che per appartenenza, funzioni svolte, *mission* e natura sono parte integrante dell'area:

- il GAL Anglona Romangia,
- l'Unione dei Comuni "Anglona e Bassa Valle del Coghinas".

Entrambi gli organismi hanno funzioni specifiche e ben definite. Mentre il GAL si occupa di sviluppo locale, l'Unione dei Comuni ha come funzione principale quella di gestire servizi per i comuni che ne fanno parte a favore della collettività.

Nello specifico il GAL dell'Anglona, col PSL 2007-2013 adottato in ottemperanza a quanto stabilito nel PSR 2007-2013, si prefigge quale obiettivo generale quello di "valorizzare le produzioni locali e potenziare i servizi vendibili e non del territorio" da realizzare incentivando la diversificazione delle attività imprenditoriali agricole

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

a sostegno delle produzioni e del turismo, sostenendo le produzioni artigianali locali, incrementando la ricettività e i servizi turistici, rendendo riconoscibile il territorio, incrementando il livello di prestazioni e servizi alla comunità.

Essendo quello dell'Anglona un territorio ricco di emergenze naturalistiche, culturali e paesaggistiche, l'obiettivo è di innescare un circuito di reti sinergiche che siano in grado di valorizzarle e sistematizzarle per generare sviluppo economico in maniera sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

Fra le azioni di sistema previste nel PSL, si rileva quella del Marketing Territoriale, da espletare mediante la realizzazione di un piano di marketing che preveda soprattutto la creazione di un marchio territoriale e relativi disciplinari, la definizione di un piano della comunicazione esterna e la partecipazione ad eventi.

La rete di telecomunicazione, il data center e la rete di piccole infrastrutture a supporto della mobilità lenta che si intende costruire, si vorrebbe interfacciare con le azioni e le misure poste in essere dal GAL, in particolare a sostegno delle attività di marketing territoriale, soprattutto esterno.

Le tante risorse presenti necessitano di una ricognizione dal punto di vista geografico e quindi di una loro precisa localizzazione e descrizione sotto diversi aspetti affinché l'intera area possa trarne beneficio. Portare in evidenza e localizzare le produzioni locali legate all'artigianato tipico tradizionale che all'agroalimentare, siano esse tradotte in attività imprenditoriali o meno, le emergenze ambientali e monumentali presenti, le ricchezze archeologiche fruibili e accessibili, le strutture di accoglienza turistica, i sentieri che si sviluppano sulle colline interne e lungo la fascia costiera, permetterebbe di disporre di un ulteriore strumento di lettura e interpretazione del territorio capace di favorire condizioni di sviluppo locale. La creazione di reti tematiche della cultura, dell'ospitalità, dell'enogastronomia, dell'ambiente e dei percorsi di visita a tema, offerti da un portale adeguatamente strutturato a regia GAL o da un sistema informativo geografico sarebbe in grado di generare valore aggiunto e andrebbe ad arricchire la piattaforma per l'implementazione di nuove attività imprenditoriali e per il rafforzamento di quelle già esistenti.

Le azioni di Marketing risulterebbero in questo modo maggiormente incisive in quanto anche la definizione del marchio d'area potrà essere compiuta in modo da non lasciare scoperto nessun aspetto caratterizzante l'Anglona e quindi costruendo disciplinari produttivi/comportamentali che siano quanto più vicini alla portata degli aderenti poiché strutturati su una base cognitiva completa e dinamica. La migliorata efficienza dell'Amministrazione pubblica, con le reti dei dati territoriali e gli sportelli telematici contribuirebbe a rafforzare notevolmente anche questa visione.

La promozione dell'immagine dell'Anglona come un *unicum* declinabile secondo diverse tematiche risulterebbe maggiormente efficace in quanto con la realizzazione del progetto si potrebbero definire in maniera puntuale le diverse chiavi di lettura del territorio.

Per quanto concerne invece l'altro ente interlocutore, l'Unione dei comuni dell'Anglona e Bassa Valle del Coghinas, occorre specificare che lo stesso ha come *mission* quella di coordinare servizi a favore della collettività in forma associata andando a occuparsi della gestione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti, del sistema bibliotecario dei comuni, del piano di gestione intercomunale della protezione civile, del controllo del territorio attraverso le deleghe regionali per la tutela dell'ambiente.

L'obiettivo è quello di interfacciarsi con l'Unione per costituire una piattaforma di condivisione di informazioni che sia strumento di semplificazione al servizio dei diversi comuni che ne fanno parte, favorendo la sburocratizzazione della pubblica amministrazione tramite l'istituzione di canali comunicativi di più agevole accessibilità che mettano in contatto amministrazioni, cittadini ed imprese.

Lo strumento favorirebbe una maggiore partecipazione e coinvolgimento degli attori locali alle decisioni e alle dinamiche del territorio, uno snellimento e una semplificazione nelle procedure di richiesta autorizzazioni e informazioni, assistenza tecnica e amministrativa alla compilazione di pratiche e richiesta di finanziamenti, maggiore conoscenza e coscienza del territorio in cui si vive e delle opportunità che offre.

Poiché sia il GAL che l'Unione dei Comuni attuano programmi e progetti volti al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti del territorio, cercando di affrontare in modi diversi questioni cruciali quali la lotta alla disoccupazione, il miglioramento della qualità della vita e l'aumento dell'accessibilità del territorio, il presente intervento si dimostra in piena sintonia con questi indirizzi e si integra con le iniziative condotte dagli enti summenzionati.

2.5. Relazioni funzionali con le iniziative produttive e/o con altre infrastrutture già realizzate nell'ambito del Patto Territoriale

Il progetto di infrastrutturazione da attuarsi mediante la realizzazione di una rete di telecomunicazioni, un data center e di una rete di piccole infrastrutture a supporto della mobilità lenta finalizzati all'erogazione e condivisione di servizi, per via dei processi di interazione con le attività già realizzate in seno al Patto Territoriale, senza tuttavia limitarsi esclusivamente ad esse, costituisce un importante elemento di novità per il territorio, contribuendo ad aumentarne la competitività.

Le imprese, che in passato hanno ricevuto i finanziamenti per poter operare attivamente, necessitano oggi di ulteriori sostegni infrastrutturali connessi soprattutto all'ICT, per potersi rapportare con vecchi e nuovi mercati, i quali si dimostrano in continua evoluzione e caratterizzati da innovativi metodi e mezzi comunicazionali.

In conseguenza della massiccia diffusione di dispositivi di vario genere come smartphone, pc, tablet ecc., la sapiente padronanza del web e dei più sofisticati strumenti informatici rappresenta oggi un elemento imprescindibile per chiunque intenda sviluppare il proprio business.

I meccanismi che regolano gli scambi commerciali hanno negli ultimi anni subito grandi trasformazioni che si esplicano a partire dalle operazioni di ricerca di informazioni da parte dei clienti/possibili utenti in relazione ad imprese, prodotti e località.

Per non correre il rischio di soccombere sotto il peso della sempre più agguerrita concorrenza anche le campagne pubblicitarie e promozionali condotte dalle aziende sono mutate in funzione delle nuove dinamiche comunicative.

L'ultima frontiera della comunicazione è rappresentata dalla crescente interattività tra aziende e clienti che smettono di essere meri recettori dei messaggi per divenire elementi attivi e partecipativi dell'intero circuito. Strumenti innovativi come le App e spazi virtuali cosiddetti "social" quali facebook, instagram, youtube ecc... trovano sempre più spazio accanto ai classici portali web proprio per permettere una maggiore condivisione e interazione tra le parti.

Le aziende dunque sono valutate sui mercati in base alla loro visibilità e alle modalità con cui entrano in contatto con gli utenti, i quali con i loro giudizi di valore vanno in maniera sempre più decisa a strutturare la reputazione delle aziende stesse. Ciò si traduce in ulteriori mezzi, messi a disposizione dell'interazione tra le organizzazioni commerciali e il pubblico, che trovano manifestazione su appositi siti come booking.com o tripadvisor.it o su pagine o gruppi appositamente organizzati sui social network.

Paradossalmente, dunque, emerge come a fronte di un crescente individualismo, imputabile anche alla diffusione di nuovi strumenti comunicativi, l'elemento ancora maggiormente incisivo nel prendere decisioni che conducono a transazioni economiche e scambi commerciali, si rinviene nell'antico strumento del passaparola. L'opinione e i pareri di persone, che spesso neanche si conoscono, si dimostrano decisivi nei processi decisionali, specialmente quando costituiscono massa critica e si orientano in determinate direzioni.

Alla luce di tutto ciò si evince quanto importante sia la presenza ma soprattutto il comportamento delle aziende sul web. La presenza è importante quanto la partecipazione e interagire, sperimentare nuove

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS PROGETTO DEFINITIVO

formule comunicazionali e interfacciarsi con gli utenti è condizione indispensabile per la sopravvivenza delle organizzazioni e dei territori.

Il progetto infrastrutturale, sotto questo aspetto, offre un'occasione e un'opportunità a favore delle imprese dell'Anglona, favorendo il loro interfacciarsi con i mercati per far conoscere la propria attività e i propri prodotti. Ecco che la rete assume anche al ruolo di canale commerciale in grado di connettere l'intero territorio, sfruttando le opportunità offerte dal web presentandosi in maniera innovativa, strutturata e organizzata.

La sua funzione, tuttavia, non si esaurisce nella mera opportunità commerciale messa a disposizione delle imprese che si rapportano all'esterno ma va ad incidere positivamente sulla connettività delle diverse imprese tra di loro, facilitando i rapporti di collaborazione e cooperazione.

Il potenziale del progetto sarà dunque espresso anche dalla capacità di stimolare l'integrazione orizzontale e verticale tra imprese favorendo la nascita di filiere produttive.

Altro aspetto, a cui la rete protende, è quello legato alla promozione del territorio, soprattutto in funzione dell'integrazione con altri programmi condotti nell'area, in particolar modo quelli relativi alle azioni di marketing promosse dal GAL, permettendo di creare delle vere e proprie piattaforme per la messa in evidenza delle tante risorse territoriali.

Veicolare messaggi legati al territorio tramite una rete efficientemente strutturata permetterà di trasmettere oltre ad una precisa immagine anche la tipologia di produzioni locali che sono caratterizzanti dell'Anglona.

È assodato come la strutturazione e la valorizzazione dei prodotti tipici locali, prevalentemente legati all'agroalimentare e all'artigianato, definiscano una certa rappresentazione del territorio e in alcuni casi lo rendono riconoscibile e meritevole di apprezzamento, per via di quella sorta di relazione biunivoca che si instaura tra produzioni locali e area di appartenenza che in termini comunicativi si traduce in maggiori vantaggi competitivi sul piano dell'immagine.

I prodotti locali summenzionati sono ovviamente una parte delle risorse che l'Anglona esprime ma l'obiettivo del progetto è quello di promuovere il territorio *tout-court* anche in riferimento ai suoi beni ambientali, archeologici e culturali.

Creare connettività e sinergia tra i diversi punti di interesse e permettergli di relazionarsi gli uni con gli altri nell'ottica della strutturazione di itinerari, percorsi, soluzioni, eventi ecc. rappresenta la carta su cui l'Anglona dovrà puntare per creare maggiore occupazione a partire dallo sfruttamento e dalla valorizzazione intelligente delle tante emergenze presenti, offrendo soluzioni e percorsi anche di tipo turistico, naturalistico e culturale in grado di creare un ponte tra l'offerta di tipo balneare e quella legata alle aree più interne del territorio.

Questo da un lato permetterebbe di allungare la stagione turistica offrendo prodotti che vadano oltre la mera fruizione delle spiagge, consentendo quindi agli esercenti di attività ristorative e di alloggio extra-alberghiere di poter occupare in maniera più massiccia le proprie strutture e dall'altro di creare maggiore sviluppo vivacizzando gli operatori locali e spingendoli verso la diversificazione e la multifunzionalità delle proprie produzioni.

Un aspetto di rilievo da sviluppare col progetto e strettamente legato ai punti precedenti è connesso alla costituzione di una rete dell'accoglienza, strutturando e implementando una piattaforma di albergatori e ristoratori che in seguito ai processi di interrelazione saranno in grado di costituire un riferimento utile per la ricettività.

Il progetto interfacciandosi anche con le iniziative poste in essere dall'Unione dei comuni permetterebbe oltretutto una maggiore efficienza della pubblica amministrazione nei rapporti con i cittadini e le imprese. Mettere le amministrazioni nelle condizioni di fare sistema per poter definire le direttrici verso cui il territorio intende andare è innanzitutto un elemento a favore della coesione territoriale. Gli enti

UNIONE DEI COMUNI DELL'ANGLONA E DELLA BASSA VALLE DEL COGHINAS
PROGETTO DEFINITIVO

amministratori dell'area, che deve essere considerata come un *unicum* omogeneo ma complesso in quanto formata da diverse parti, potrebbero assumere, grazie al progetto, maggiore incisività nella scelte di progettazione e di coordinamento dei servizi in condivisione a favore delle collettività.

Altro elemento cruciale e proprio della pubblica amministrazione in generale è ascrivibile all'eccesso di burocrazia che impernia i macchinosi procedimenti legati all'ottenimento di autorizzazioni, permessi e informazioni. Con l'ausilio della rete possono istituirsi dei veri e propri sportelli telematici in grado di favorire l'interazione tra P.A., cittadini e imprese snellendo e semplificando procedure e accorciando i tempi di attesa spesso troppo lunghi e favorendo tutta una serie di adempimenti da poter assolvere anche da casa come richiesta moduli, pagamenti di tributi, prenotazioni servizi, richiesta appuntamenti, richiesta informazioni su finanziamenti e assistenza tecnica ecc.

Anche gli aspetti più legati all'inclusione sociale e all'integrazione trarrebbero benefici in quanto gli interventi da adottare saranno sicuramente in linea con le logiche proprie degli approcci partecipativi, rendendo cittadini e imprese protagonisti e non solo destinatari dei processi decisionali inerenti il territorio.

Per l'approfondimento tecnico descrittivo delle reti proposte nel presente progetto si rimanda agli elaborati: b) Relazione Tecnica Rete e Data Center; c) Piattaforma Tecnologica ; d) Relazione Tecnica Rete Percorsi.

3 ELENCO ELABORATI

- a) RELAZIONE GENERALE E QUADRO ECONOMICO;
- b) RELAZIONE TECNICA RETE E DATA CENTER;
- c) RELAZIONE TECNICA PIATTAFORMA TECNOLOGICA;
- d) RELAZIONE TECNICA PERCORSI NATURALISTICI;
- e) ELABORATI GRAFICI;
 - a. TAV. I RETE;
 - b. TAV 2 DATA CENTER;
 - c. TAV 3 PERCORSI NATURALISTICI-ARCHEOLOGICI-TURISTICI;
 - d. TAV 5 PARTICOLARI COSTRUTTIVI;
- f) DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI;
 - a. RETE E DATA CENTER;
 - b. PIATTAFORMA TECNOLOGICA;
 - c. PERCORSI NATURALISTICI;
- g) COMPUTO METRICO ESTIMATIVO PERCORSI NATURALISTICI posta cavalli;
- h) AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO CONTENENTE LE PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA;

4 QUADRO ECONOMICO

a) IMPORTO DEI LAVORI		
a1)	importo per l'esecuzione delle lavorazioni soggetto a Ribasso	
1a)	rete wireless e data center	290.000,00
1b)	piattaforma tecnologica	150.000,00
1b)	rete a supporto dei percorsi	336.000,00
	sommano soggetti a ribasso	776.000,00
a2) importo per l'attuazione dei piani di sicurezza (non soggetti a ribasso d'asta)		
2a)	a misura (diretti) rete supporto percorsi	5.300,00
2b)	A misura (speciali) rete supporto percorsi	1.500,00
	sommano non soggetti a ribasso	6.800,00
	TOTALE IMPORTO LAVORI	782.800,00
b) SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE		
b3)	<u>allacciamenti ai pubblici servizi/Colloquio Statico</u>	3.000,00
b4)	<u>Imprevisti e arrotondamenti</u>	102,68
b5)	<u>Accant. Art. 92 comm. 5 D.Lgs 163/2006 (2% a1+a2+a3)</u>	15.656,00
b6)	<u>Fondo Accordi Bonari 3% di (a1+a2+a3)</u>	23.484,00
b7)	<u>Spese tecniche di progettazione -coordinamento della sicurezza in fase di progettazione - progetto esecutivo rete a supporto percorsi</u>	7.000,00
	<u>Spese tecniche di direzione lavori -coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione-contabilità, C.R.E.. Rete a supporto percorsi</u>	27.000,00
b8)	<u>Cassa di previdenza 4% su b7</u>	1.360,00
b9)	<u>Supporto al RUP art. 10 comma 7 DPR 207/2010</u>	0,00
b11)	<u>I.V.A. 22% su Spese Tecniche (b7+b8)</u>	7.480,00
b12)	<u>I.V.A. sui lavori a base d'asta 22% di (a1+a2)</u>	172.216,00
b13)	<u>I.V.A. 22% su Spese Supporto al RUP (b9)</u>	0,00
b14)	<u>spese gara</u>	500,00
	sommano	257.798,68
	TOTALE PROGETTO (a+b) EURO	1.040.598,68